

Zeitschrift: Bollettino della Società ticinese di scienze naturali
Herausgeber: Società ticinese di scienze naturali
Band: 2 (1905)
Heft: 2

Artikel: Il persico-sole nelle acque della Svizzera insubrica
Autor: Natoli, R.
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-1002931>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 22.12.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

NOTE E COMUNICAZIONI

Dott. R. NATOLI

Il Persico-sole

nelle acque della Svizzera insubrica *

(Nota presentata alla III Assemblea ordinaria dei naturalisti ticinesi — Lugano 18 Dicembre 1934)

*

Nell'Agosto del 1903 veniva catturato presso Locarno un pesce che mai era stato visto in quelle acque; esso fu tenuto vivo per alcuni giorni e quindi donato a me che lo depositai presso il Museo delle Scuole magistrali del Cantone Ticino. Non potei in quel momento occuparmene, affaccendato come ero pei lavori di preparazione del Congresso della Società elvetica di Scienze naturali; ma al prof. Pavesi, venuto colà pel Convegno stesso, non mancai di chiedere che cosa potesse essere il percoide giunto in quei giorni nel bacino superiore del Verbano. Così seppi

* **N. B.** Il presente scritto non è che la semplice esposizione dei risultati di una inchiesta da me iniziata riguardo alla questione della maggiore o minore convenienza dell'introduzione del *Pomotis auritus* nelle nostre acque; dirò perciò, una volta tanto, che mi sono rivolto alla cortesia di autorità scientifiche e di ben noti acquicultori affinché mi volessero comunicare le loro opinioni, ed in particolare ho consultato il dott. *V. Fatjo*, il dott. *H. Oltramare* ed il nat. *A. Ghidini* fra gli Svizzeri; il prof. *P. Pavesi*, l'ing. *G. Besana* ed il signor *G. Astori* fra gli Italiani.

A tutti porgo i ringraziamenti più sentiti per le premurose ed esaurienti risposte.

trattarsi del Persico-sole, il primo apparso nelle acque della Svizzera insubrica.

Circa un anno dopo mi giunse una nota presentata dal prof. Pavesi al Convegno degli acquicultori italiani in Brescia, che riguardava un esemplare pescato nelle acque della Mangialoca, un vecchio ramo del Ticino fra Torre d'Isola e Pavia, e che trattava anche la questione della maggiore o minor convenienza d'introdurre da noi la specie in discorso. (1)

Ciò m'invogliò ad assumere più ampie informazioni perchè oggi in una parte delle acque del Canton Ticino è già ripetutamente notata la presenza del Persico-sole, e potrebbe ad alcuno venir in mente di immetterlo in quelle che ne son prive.

Il *Pomotis auritus* L. per Günthner (*Eupomotis gibbosus* L. per Jordan e Evermann) (2) che appartiene alla sottoclasse dei Teleostei, ordine Acanthopterygi, fam. Percidae (fam. Centrarchidae per Jordan e Evermann), elegante per lo splendore della sua colorazione ed, in modo speciale, per la bella macchia dorata che adorna la punta opercolare, presenta fra altezza e lunghezza del corpo un rapporto espresso da 4/11; dieci raggi spinosi alla prima dorsale e tre all'anale.

Americano d'origine, anzi più propriamente degli Stati Uniti, ov'è estremamente abbondante, fu portato in Europa circa una trentina d'anni or sono acclimatandosi in alcune località in modo meraviglioso e raggiungendo dimensioni variabili a seconda dell'ambiente.

Nel 1900 venne seminato dall'Ing. Besana, a mezzo di esemplari venuti dalla Germania, tanto nel lago di Varano che in quello di Monate ed in essi si sviluppò enormemente; dal lago di Varano (Comabbio) passò in quello di Varese dove ha ormai la superiorità numerica sulle specie già esistenti, e da questo da circa due anni, per l'emissario Bardello, nel Lago Maggiore, come ebbe a constatare il signor G. Astori agente dell'amministrazione Ponti. Nella parte da Laveno verso Angera ormai lo si pesca in quantità notevole. Di qui cominciò evidentemente

a spingersi a S. ed a N., tanto che all'individuo preso a Pavia (23 Novembre 1903) fanno riscontro quelli che giunsero nelle acque del Verbano superiore.

Per quanto io mi sappia non ne arrivarono fin'oggi (18 Dicembre 1904) che tre: *il primo*, quello di cui tenni parola (15 agosto 1903) ha le dimensioni seguenti:

- lunghezza totale mm. 94
- lung. dalla punta del capo alla punta opercolare mm. 27
- lung. della prima dorsale mm. 37.
- altezza del corpo mm. 33
- diametro dell'occhio mm. 7.

Il secondo, venne pescato presso Brissago nel Settembre 1904 e spedito in cattivissimo stato al consocio Ghidini a Ginevra: misurava, come questi gentilmente mi comunica, una lunghezza di mm. 147, ben di più dunque del precedente. — *Il terzo*, preso nelle acque del Gambarogno sulla riva sinistra cioè del Verbano dirimpetto a Locarno, nell'Ottobre dello stesso anno, andò perduto.

Queste ripetute apparizioni, ed il loro modo, mi pare quindi mi autorizzino a domandare la cittadinanza ticinese per il Persico-sole, ben inteso come specie d'importazione.

Dobbiamo però noi rallegrarci di questo nuovo acquisto?

*

Il Persico-sole pare fregoli due volte all'anno, vale a dire in primavera ed al finir dell'estate: depone di preferenza le uova in acque basse scavando una fossetta a guisa di nido e rimane a sorvegliarle fino alla schiusura che avviene tre e quattro giorni dopo. Gli avanotti, di piccolissime dimensioni, forniscono allora un alimento squisito per molti pesci specialmente pel pesce-persico comune. Il signor Astori, che cortesemente mi comunica le sue osservazioni personali, dice che da Maggio a tutto Settembre vive in acque bassissime, non importa se molto calde e si nutre specialmente di lombrici, di piccoli crostacei e di uova di altri pesci fra cui l'alborella, la sanguinerola; se-

condo l'Ing. Besana, il suo alimento sarebbero gli insetti e di primavera il suo stomaco sarebbe ripieno di piante acquatiche che nell'intestino si trovano completamente digerite (3) Forse si nutre anche di avanotti appena nati; ma, naturalmente, date le sue dimensioni e quelle della sua bocca, non può mangiar pesci grossi di nessuna specie; ma nemmeno può, adulto, servir da pasto agli altri perchè la sua forma dilatata e specialmente le punte acute della dorsale (non contando la prima anale) costituiscono per lui un mezzo potentissimo di difesa. Infatti nel lago di Varese sono numerosissimi i pesci-persici comuni che vengono a galla con la perca-sole in bocca (quasi si potrebbe dire ingozzati da essa) vittime della propria ingordigia e inavvedutezza.

D'inverno poi passa in acque più profonde.

Le carni del persico-sole che da alcuni vengono paragonate a quelle del persico comune, però con una molto maggior tara ossea, sono, secondo altri, da confrontarsi con quelle della scardola e non avrebbero quindi che assai mediocre valore.

Ciò premesso, bisogna constatare che, se è vero esser raro trovare dappertutto le condizioni favorevoli del lago di Varano, che produce circa 50 quintali di persico-sole all'anno, (mentre quello di Monate 3), e che se in essi, date le loro specialissime condizioni (diritto di proprietà privata, bacino limitatissimo, ecc.) può il *Pomotis* non risultar dannoso e dare un reddito rilevante, in altre condizioni questo giudizio deve venire modificato. Così, per esempio, al lago di Varese, ove se ne pescano con tutti i mezzi possibili ed immaginabili circa 350 quintali all'anno (malgrado che ogni singolo individuo non oltrepassi in peso i 250 gr.) è veduto di mal occhio e lo si giudica assai sfavorevolmente, ritenendo che esso sottragga alle specie migliori quanto occorre per il loro sviluppo senza riuscire a compensare le perdite. « Io chiamo questo pesce, *pesce-disgrazia* o *pesce-miseria*, e se mi fosse possibile lo

cercherei di distruggere, ma ormai non c'è più barba di pescatore capace di farlo (Astori). »

A questo poco lusinghiero giudizio dà valore speciale l'opinione dei Prof. Pavesi e Giglioli (4) i quali sconsigliano unanimamente l'introduzione della Perca-sole nelle acque italiane. In conclusione se l'egregio signor Besana si dimostra ottimista (e con lui credo il prof. Mazzarelli), gli altri non lo sono affatto.

*

Nuova luce nella controversia ci potranno portare le osservazioni fatte al di là delle Alpi, in condizioni in parte corrispondenti, in parte differenti dalle nostre, e quindi il confronto dei risultati ottenuti.

Nel 1898-99 furono immersi nel lago di Ginevra 12.400 piccoli Persici-sole provenienti dallo stabilimento del dott. Oltramare; durante alcuni anni se ne ritrovarono grandi quantità, poscia divennero rari. Pensa il dott. Oltramare che ciò sia semplicemente dovuto ad uno spostamento e non si meraviglierebbe se gli annunciassero di averne ancora trovato grandi quantità.

Colà si riproduce dopo due anni ma rimane di piccole dimensioni: il suo principale inconveniente è di avere poca carne e molte spine. L'Oltramare, che lo coltiva come alimento per le sue trote riproduttrici, sconsiglia assolutamente d'immetterlo in acque libere poichè potrebbe finire per predominarvi a danno delle altre migliori specie, e, pur non ritenendolo più vorace delle altre specie carnivore, lo dice « dangereux au même titre que la race jaune, par sa multitude »; quindi con grande sincerità esprime la sua opinione, riguardo all'avvenire del nostro pesce, scrivendomi « je ne serai nullement fâché si les sunfishes que nous avons mis dans le Lac Léman finissaient par disparaître ».

L'eminente Fatio pure deplora l'immissione di questo piccolo percoide « trop plat et trop peu charnu », non molto utile dal punto di vista alimentare e che rapida-

mente nuoce ai suoi vicini (divorerrebbe anche il fregolo degli altri pesci) e giudicandolo « une triste importation dans les eaux d'Europe et tout particulièrement dans les lacs et cours d'eaux de la Suisse » lo vorrebbe distrutto ove già si trova.

*

Mi pare perciò si abbiano dati sufficienti per concludere sfavorevolmente al bello ed elegante Persico-sole. Dato il parere di acquicultori distinti e di eminenti scienziati, dobbiamo ritenere che esso, raccomandabile forse qualche volta per scopi specialissimi e solo in bacini chiusi, sia invece nelle pubbliche acque, dove manifesta una forte tendenza, se non ad emigrare, certo ad espandersi, da ritenersi come una specie dannosa.

Mi è parso perciò conveniente mettere in guardia i piscicultori ticinesi contro la tentazione d'un esperimento d'acclimatazione del Persico-sole nelle acque ancora immuui della Svizzera insubrica.

(1) *P. Favesi* « Il Persico-sole nel basso Ticino ». Estratto dagli Atti del Convegno degli Acquicultori italiani tenutosi a Brescia addì 12-13 Settembre 1904.

(2) Il garbuglio della intricata sinonimia del Persico-sole mi venne districato dal prof. Pavesi cui devo uno speciale ringraziamento.

(3) Ciò avrebbe osservato il prof. Mazzarelli (Besana).

(4) *P. Pavesi* — Op. cit. — L'opinione del prof. Giglioli è citata in nota a pag. 8.